

esempio fu seguito da tutte le altre città del Reame, tolto Brindisi, e Gallipoli. Ferdinando vedendo disperate le cose, si ritirò nell' Isola d' Ischia con li suoi famigliari, e con quelle soldatesche che rimasero fedeli, sperando egli di poterli quivi mantenere, finchè si presentasse occasione propizia di ricuperare il foglio, perciocchè già sapeva che l' Imperadore, e li Principi Italiani s' erano insieme confederati contra la Francia, di che avendone sentore il Re Carlo, s' affrettò di ritornare ne' propri Stati. S' avviò dunque verso la Francia a' dodici di Marzo con un esercito di nove in dieci mila uomini, lasciando il rimanente col Conte di Monpensier per sicurezza delle conquiste. Quando venne a Roma, il Papa s' era di là ritirato, e il Cardinale Borgia, che stava appresso il Re in figura d' ostaggio, se ne fuggì segretamente. Quivi intese il Re avere i nemici suoi ragunate insieme le forze loro, per opporsi alla sua ritirata, ed in fatti lo assaltarono a Tortona, e lo avrebbero senza dubbio sconfitto, se parte del loro esercito, che avea battuta la sua ala sinistra, non si fosse occupata a depredare il bagaglio, talchè il Re ebbe tempo di riordinar le sue genti, e continuare la marcia, nella quale fu sempre in continuo pericolo, ed a' 7. di Novembre pervenne finalmente a Lione. Partito appena il Re di Francia dal Reame di Napoli, Ferdinando assistito da Gonsalvo, celebre Generale Spagnuolo, ritornò in quelle parti, ed assaltò Reggio,